



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SÉ

Anno XII
Luglio
2025
N.07

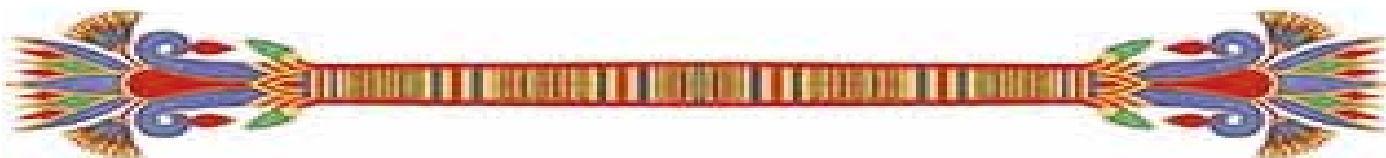


La presente pubblicazione non è in vendita
ed è riservata ai soli membri del Rito. Stampato in proprio
E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

ALLA RICERCA DEL SÉ

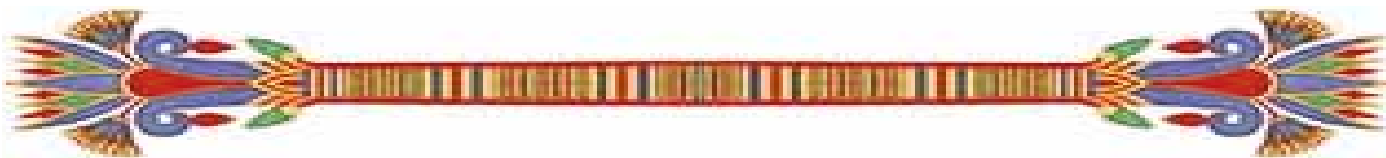


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

- TRADIZIONI, ANALOGIE, SCAMBI, MODALITÀ FORMATIVE - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: - pag. 3
- KNEPH ALATO; OVVERO: DAL POTENZIALE ALLA REALIZZAZIONE - Lisetta - pag.12
- IL PENTALFA - Giovanni - pag.18
- SPADE, ARMI ED ALTRE INTERESSANTI SIMBOLOGIE
(APPUNTI PERSONALI) - Eva - pag.22
- S.:S.:T.:I.:P.:D.:T.: E R.:A.:O.:
RIFLESSIONI PERSONALI SU POSSIBILI CHIAVI DEL CAMPO SACRO - Carlo - pag.26
- CURIOSANDO IN LEGGEREZZA ANCHE NEL PAGANESIMO - Salvatore - pag.31



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Tradizioni, analogie, scambi, modalità formative

Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:

A volte, utilizziamo il termine tradizione (dal latino *traditio*, *traditōnis*, derivante dal verbo *trādere*: consegnare, trasmettere), forse senza tenere consapevolmente conto che può assumere diverse accezioni, per lo più interconnesse. Da un punto di vista antropologico, potrebbe riguardare quelle abitudini che sono intese come popolari; ovvero, le trasmissioni nel tempo, all'interno di un consorzio umano (in modo orale o scritto), della memoria di molte cose. Ad esempio: eventi sociali o storici, usanze, ritualità, mitologia, leggende, filosofie religiose, costumi, superstizioni ecc. Un insieme di credenze e pratiche condivise da un gruppo di persone all'interno di un possibile campo di attività umana, potrebbe essere individuato in una tradizione religiosa, al fine di consentire la continuità

anche scritta con quanto predisposto dai suoi fondatori.

Con un altro punto di vista, si potrebbe guardare tale concetto in senso politico e culturale indirizzandolo verso eventuali principi ritenuti fondativi di leggi naturali, dell'ordine morale, dei valori e dei rapporti gerarchici di una società.

L'insieme di queste opzioni può agire lungo le generazioni anche attraverso istituzioni, leggi e assetti normativi, adattandosi al contesto storico e sociale.

In antropologia la tradizione costituirebbe l'insieme degli usi, costumi e dei valori a questi collegati. Ogni nuova generazione, dopo aver appreso dalla precedente, potrebbe conservare oppure modificare qualche cosa, ma poi trasmetterebbe il tutto a quelle successive tendendo in tal modo, a conservare la propria identità, soprattutto nel caso di contrasti con altri gruppi sociali.

In ambito filosofico ed esoterico il tradizionalismo tende a richiamarsi ad un concetto primordiale e universale nel quale si troverebbe sedimentata una sapienza di provenienza non umana

*El Hiasseub,
narratore arabo
Trasmissione di una tradizione
orale
Gustave Boulanger, 2009*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





trasmessa all'umanità dal mondo spirituale in epoche antichissime. Seppure deteriorata e parzialmente dimenticata, di questa rimarrebbe un'impronta nelle correnti dell'esoterismo, delle religioni, dei miti, delle favole, delle culture popolari e folcloriche giunte sino a noi.

In tal modo, la Tradizione (spesso viene indicata con l'iniziale maiuscola) verrebbe ritenuta la forma originaria, trascendente e universale delle varietà religiose, filosofiche e sapienziali, che di quella sarebbero solo ramificazioni particolari, adattate al contesto storico e geografico. Pertanto, di ognuna e dell'originale in particolare, sarebbe necessario salvaguardarne il legame occulto con le perenni creazioni metafisiche, di natura divina.

Con il tradizionalismo si proporrebbe pertanto di provare a recuperare il nucleo di quella sapienza misterica del passato, di cui le varie

opzioni religiose, filosofiche, dottrinali, esoteriche, non sarebbero altro che le vesti esteriori.

Ad esempio nel XV secolo, con termine *prisca theologia* (ipotesi dell'esistenza di una unica vera teologia che attraversi tutte le religioni e che sia stata donata da Dio all'uomo nei tempi antichi) Marsilio Ficino ne dissertava esplicitamente per la prima volta nei propri scritti. Assieme a Pico della Mirandola, in contrasto con il punto di vista della Chiesa cattolica, riteneva che si trovasse riflessa in diverse discipline esoteriche che avevano attraversato i secoli: il neoplatonismo, l'ermetismo, il pitagorismo, la kabbalah ebraica, gli Oracoli caldaici, altre tradizioni sapienziali, ecc.

Quindi anche in un ambito esoterico, l'iniziazione con cui verrebbe trasmesso ad esempio, lo status di massone a un apprendista, costituirebbe uno strumento per favorire la continuità di tali ipotesi.

Infatti, il concetto di "tradizione" anche nel nostro Rito massonico, è estremamente importante, ma non va affatto ricondotto a una forma di esoterismo inteso solo come trasmissione di storia, di filosofia di pensiero e di valori etici, morali. Si tratta auspicabilmente di una trasmissione anche di potenziali facoltà finalizzate alla reintegrazione spirituale in direzione dei piani più vicini al Supremo Artefice; pertanto, il tutto con un significato iniziatico, sapienziale e spirituale.

Ad ogni modo, chiunque abbia approfondito un poco i propri studi in merito al percorso spirituale intrapreso, potrebbe aver notato che in seguito al contatto tra culture diverse, alcuni concetti sono entrati a far parte del patrimonio di una determinata struttura iniziatica provenendo da un'altra comunità, anche di lingua diversa. Nella vicinanza tra più strutture anche solo sociali, a prescindere dal genere del rapporto, avvengono sempre vari



Iside che trasmette la sua arcana sapienza a Mosé ed Ermete Trismegisto
Raffaellino del Garbo (1492-94)



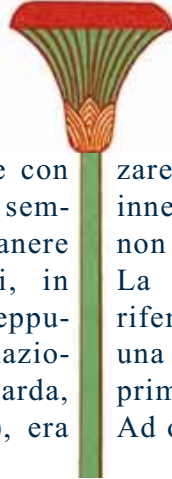


scambi culturali, religiosi, misterici, ecc. L'orientamento simbolico, allegorico, gnoseologico, ecc. è generalmente influenzato dal maggiore prestigio di una o più strutture, ma tale interazione anche se con un peso ovviamente diverso, è comunque sempre reciproca. Così, ad esempio per rimanere nell'ambito delle tradizioni occidentali, in Europa meridionale, la mitologia norrena seppure recuperata in parte anche nelle contaminazioni religiose cristiane (nella variante più tarda, altomedievale, della mitologia germanica), era percepita come meno prestigiosa di quella greco-romana; comunque quest'ultima si sarebbe ritrovata ad avere punti di contatto analogici con dei e creature soprannaturali, ma anche con eroi e re.

La natura amichevole o meno e il tipo del rapporto non sempre hanno influenzato l'entità dello scambio, come sembrerebbe attestare l'intensità del fenomeno riguardo ad esempio, al manicheismo, allo gnosticismo, ecc. ma anche se ci si riferisce al periodo delle Crociate, in cui i reciproci rapporti tra cristiani, musulmani ed ebrei, non erano certo tra i migliori.

Nel territorio europeo, a prescindere dalla diffusa, grande, omologazione greco-romana, la possibilità concreta di una sorta di prestito culturale e misterico sembrerebbe essere cominciato comunque già in epoche molto antiche. Infatti, è interessante soffermarsi ad osservare ciò che accadeva prima della progressiva disgregazione dell'Impero romano d'Occidente, causata, tra le altre cose, dalle invasioni barbariche. Il contatto tra differenti popolazioni comportò l'ingresso nelle abitudini latine, di diverse consuetudini di origine germanica, bizantina, slava, araba, persiana, ecc. In senso inverso, poi rimanendo in ambito religioso, anche lo stesso cristianesimo stimolò indubbiamente non solo i popoli germanici e slavi.

Tali fenomeni potrebbero essere etichettati con il termine contaminazioni, riferendosi



tra l'altro, alla mescolanza di elementi antinomici considerati una sorta di componenti che caratterizzerebbero una categoria rispetto ad altre. Si potrebbe utilizzare il termine di ibridismo allorché eventuali innesti di elementi con caratteristiche variegata non si siano combinati bene.

La contaminazione esisterebbe allorché ci si riferisse a generi ben definiti e ne costituisse una violazione. Bisognerebbe perciò fissarne prima l'origine.

Ad ogni modo, non credo sia sempre facile riu-



*Thor raffigurato sul suo carro mentre brandisce il martello Mjölnir
Mårten Eskil Winge, 1872*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





scirci; occorre tenere conto di quanto spazio sia stato dato nei secoli, alla fantasia e alla creatività di ognuno.

Ad esempio venendo avanti nel tempo, solo a partire dal '700, pensiamo alla miriade di Riti (per altro fortemente influenzati da liturgie e quindi da concetti religiosi di varia provenienza) e conseguentemente di testi rituali, ciclicamente modificati, che hanno caratterizzato molteplici Logge. Questo, prima ancora dei raggruppamenti in Obbedienze massoniche in cui si sono attuati ulteriori, molteplici, cambiamenti delle liturgie, passando attraverso impostazioni filosofiche classiche, per arrivare a quelle più romantiche, cavalleresche, ecc. caldeggiando poi progressivamente punti di vista avversi ad una sorta di dispotismo di regole immutabili, in difesa del libero sfogo della fantasia. Ciò, sino ad arrivare a situazioni in cui le successive soluzioni di continuità spirituale, rispetto alle origini (purtroppo inevitabili, a seguito di particolari avvenimenti), si sono concretizzate in modo evidente con "costruzioni" personalistiche, spesso



assolutamente inventate, a volte per fini affatto trasparenti. Nella pratica quotidiana, le contaminazioni di vario tipo, provenienti dalla materialità esistenziale, sia di ogni singolo soggetto, che da parte di gruppi più o meno omogenei, sono riuscite a irrompere con effetti devastanti ovunque (anche nelle strutture più grandi), come ognuno, solo leggendo quello che hanno riportato e riportano i mezzi d'informazione da vari decenni, potrebbe constatare in questo mondo moderno dove la ricerca della spiritualità sembrerebbe trovare sempre meno interesse.

Nel nostro caso, questa situazione potrebbe aver messo in evidenza la necessità di recuperare una formazione adatta per "addentrarsi" sempre più correttamente in esperienze teurgiche già ben delineate nelle nostre liturgie. Tutto questo si è evidenziato importante a fronte di un ambiente che per molti anni ha favorito una dominazione generale attorno a noi, di punti di vista concettuali, in funzione dei quali qualunque speculazione culturale più o meno filosofica (ma

soprattutto caratterizzata da citazionismi e di saperi presi a prestito) si proponeva e si propone ancora più importante del risultato intuitivo e percettivo di una eventuale esplorazione metafisica, vera e concreta.



*Allievi che apprendono, che studiano le forme allegoriche e l'uso delle maschere
Vliet, Willem van der, 1627*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Premesse doverosamente queste cose, sarà opportuno notare che il consiglio millenario, riguardante la prioritaria necessità di conoscersi (prima di ogni altra, quella inerente al livello fisico e psichico), permea tutti i nostri gradi, sia nel cammino maschile (dodici camere operative), che in quello femminile (cinque camere operative).

Tentare la conquista della conoscenza almeno minimale di sé, costituisce un importante obiettivo che poi diviene un punto di partenza per provare di accedere con i mezzi opportuni, a quelle altre “conoscenze” che vanno ricercate ben oltre i limiti spaziotemporali, i quali caratterizzano la normalità esistenziale per ogni vivente di questo mondo.

La risposta metodologica di base per una tale esigenza, si mostra come propeudeutica al tentativo di accedere all’ambito metafisico, se la spinta ad entrare in un percorso iniziatico deriva veramente dal desiderio di comprendere ciò che si possa aver intuito ma che non risulta agevole acquisire, decodificare, capire, con i normali mezzi formativi e sensoriali.

Infatti, di molte cose si può percepire solo “l’indumento” adatto per questo mondo. Senza questo, probabilmente le essenze spirituali non potrebbero “resistere” nella materia che a sua volta non potrebbe resistere a loro.

È necessario mettersi nella condizione di vedere, percepire in modo differente anche ciò che si legge, per lo più in modo superficiale.

È importante cercare i significati nascosti dalla semplice narrazione, così come è scritta, fino a quando non si sarà forse idonei per intuire e svelare possibili segreti nascosti.

A tal proposito, riguardo alla complessità di ciò che nascondono le vesti di ogni testo (non solo di quelli religiosi) che possa avvicinare alla Luce Divina, è importante riuscire a svelare (dopo aver

conquistato le facoltà per riuscirci) ciò che è scritto sotto la veste del testo.

L’impresa di tentare di conoscersi veramente, non è affatto semplice per chiunque e i suggerimenti che possano pervenire da tutti i percorsi iniziatici (quindi anche o soprattutto tra noi), sono quasi sempre da deciptare, dal momento che il primo impatto è predisposto proprio per non essere superabile da una mente “profana”, priva di un reale desiderio di Conoscenza e di Verità.

In questa nostra odierna realtà si tende a incedere tra speranze, aspetti mistici, ipotesi, ma anche verifiche concrete.

Le condizioni, i modi in cui si svolge la propria



Un combattimento spirituale può riguardare il contrasto delle inclinazioni viziose, in sintonia con un ideale spirituale e soprannaturale.
Vittoria dell’umiltà sull’orgoglio- donne dell’Antico Testamento dal manoscritto *Speculum virginum*, o *Specchio per le vergini* del XIII secolo.
A sinistra: Yahel uccise Sisara; al centro: humilitas uccise superbia; a destra: Giuditta uccise Oloferne. .





vita ed anche come si sviluppa un personale cammino iniziatico, potrebbero cambiare, se si riuscisse a prendere coscienza delle difficoltà, della decadenza, ormai diffuse ovunque e si scegliesse di affrontarle, di superarle, con il lavoro interiore, la costanza e la diligenza nella quotidianità.

D'altronde le scelte e la loro messa in pratica si impongono come ineludibili, se si riesce veramente a intuire e poi a comprendere ciò che possa derivare da un'interazione luminosa anche solo minimale, con l'ambito metafisico.

Per camminare correttamente, è indispensabile un atto della volontà che nasca da una abitudine virtuosa che in potenza tenda al raggiungimento di un bene futuro, difficile, ma non impossibile da realizzare.

In questo comportamento, occorre che sia ben definito cosa si vuole raggiungere e il mezzo con il quale si voglia rendere congruamente possibile conseguirlo. Quindi, ad esempio, non a caso ritroviamo scritto (nella liturgia di una nostra Camera rituale, maschile) che *"... un cavaliere non può tradire la giurata fede neppure quando tale tradimento permette di realizzare un'opera grande e meritoria..."*

Non va quindi sottovalutato il fatto che l'essere umano col mutare dell'età, ha una percezione di

sé stesso anche di qualità diversa. Ne ha forse un tipo di consapevolezza onesta nella sua identità matura, mentre nella giovinezza si manifesta con molteplici eccessi; nella vecchiaia ce ne sono decisamente di meno ma non per questo si deve supporre che sia automaticamente più virtuosa.

Tutto questo è problematico, infatti, se l'essere umano e soprattutto un ricercatore di Verità, fosse, come si sostiene anche rispetto al punto di vista mistico, un microcosmo, una totalità nel quale tutto l'universo sarebbe riprodotto, allora dovrebbe adeguarsi almeno all'ordine razionale con l'annullamento progressivo delle proprie passioni, se volesse raggiungere la saggezza in una vita serena.

Un ricercatore evoluto, secondo tradizione, sarebbe colui che sa vivere liberandosi un poco alla volta, di speranze e paure, abbandonando il punto di vista relativo dell'Io individuale (non sempre solo materiale) per tentare di assumere un poco alla volta (ma sappiamo che non è affatto facile), una visione della realtà nell'ipotesi dell'ottica eterna, approdando progressivamente ad una unione mistica e ascetica con il tutto, seppur anche solo in ambito terreno.

Sulla nostra via, è indispensabile intuire che se è importante partecipare ai Lavori i quali con-

templano vari momenti teurgici indirizzati ad interagire con l'ambito



L'uomo virtuoso su un carro in viaggio verso il paradiso.
Dal volume: *Himmelwagen*
Auff Dem, Wer Wol Lebt
(1517)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





metafisico, diviene conseguentemente imprescindibile percepire anche razionalmente, la rilevanza di un insieme eggregorico forte, compatto; ma devono essere continui gli impulsi, per noi privi di scopi profani, che lo rafforzano. Ecco la necessità di non mancare ai Lavori che però qualcuno, perso nelle personali fantasticherie o nel soddisfacimento delle esigenze materiali, non sempre riesce ad intuire e neppure a comprendere.

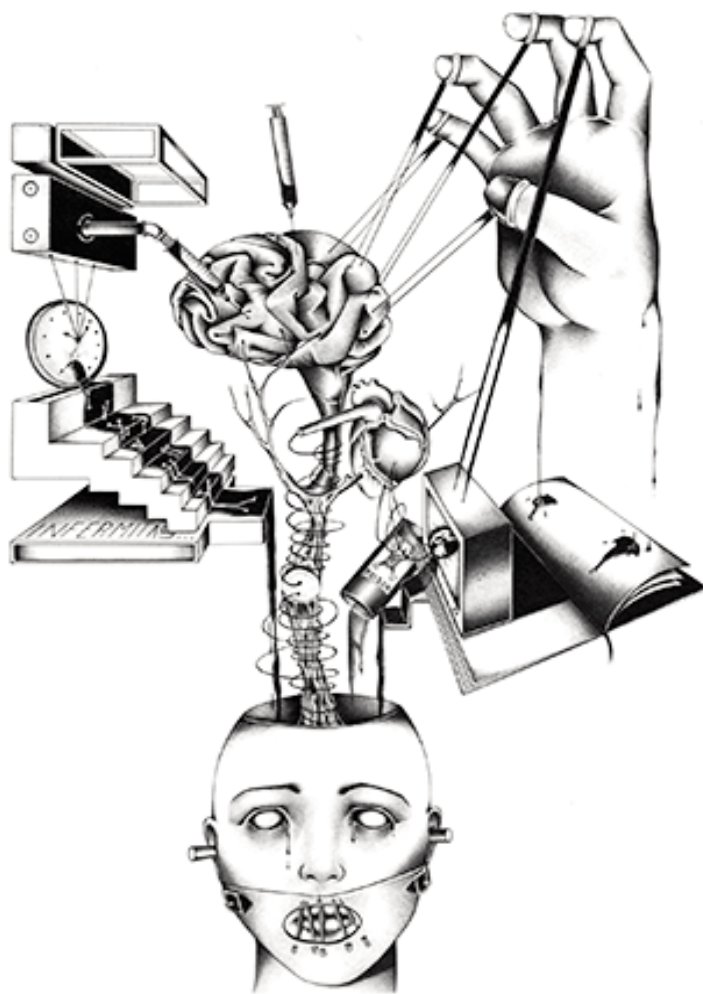
In altre parole, chi fosse riuscito a conquistare almeno un poco, la tranquillità interiore, dovrebbe aver acquisito consapevolezza in merito al concetto che la quotidianità comprensiva delle lotte che ne caratterizzano l'evoluzione o l'involuzione, ovvero i problemi economici, sociali, politici, religiosi e via dicendo, sono soltanto questioni contingenti; quindi in un certo senso, sono metafisicamente irreali, mentre ciò che conta è l'equilibrio dinamico, la legge dei contrari continuamente in movimento, che si sostengono l'un l'altro e che permettono lo svolgersi delle attività umane, così come quelle cosmiche e quelle universali.

A tal proposito, è indispensabile vigilare costantemente su sé stessi, prima di tutto, e poi valutare chi o che cosa ci stia circondando. Infatti, non sono da sottovalutare mai anche un'eccessiva mancanza di omogeneità delle caratteristiche riguardanti i componenti umani di un Triangolo-Loggia, come pure il difetto di univocità delle idee e delle tendenze scaturite, a volte, dalla provenienza di qualcuno da Riti diversi, oltre che da formazioni religiose particolarmente condizionanti.

L'incertezza è spesso provocata dalla pluralità delle varie dottrine ritenute massoniche, dalle infiltrazioni di carattere umanistico, sociale, psicologico, politico, religioso ecc. le quali per quanto forse nobili e contingenti (ma non sempre lo sono), nulla hanno a che vedere con un Ordine esoterico come quello che ci riguarda, per sua tradizionale natura, si interessa soprattutto di metafisica. Tali pluralità, anche se possono essere prese in considera-

zione nella vita quotidiana, a volte tendono a creare tra i differenti soggetti, delle diversità che non possono generare altro che onde spirituali anomale (soprattutto se si frequentano soggetti tendenti all'ateismo o con abitudini esistenziali rivolte agli eccessi passionali). Queste poi, molto difficilmente possono armonizzarsi in una frequenza unica, con quel senso e quella direzione necessari per produrre l'indispensabile Eggregore del Rito.

Se poi approfondissimo un poco di più il punto di vista mistico, ci si dovrebbe rammentare che, secondo alcuni Fratelli del passato, tutte le cose fisiche avrebbero avuto e hanno la loro radice nei poteri insiti nella loro anatomia occulta, radicati a seconda delle specifiche necessità.



Manipolazione mentale - Gavino Meloni, 2015

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Così, tali facoltà potrebbero essere richiamate e trasferite nella fisicità nel modo previsto per ognuno. Così, si potrebbero intuire meglio le sfere d'azione di ogni singolo soggetto e quelle di un Eggregore.

Ad ogni modo, al fine di non lasciarsi travolgere dalle ipotesi più o meno fantasiose che forse ben poco avrebbero a che fare con le mistiche intuizioni discendenti dalle acque spirituali di *Chokhmah*, sarebbe opportuno ricordarsi sempre che, in un percorso iniziatico, allorché ci si trovasse a confronto di un'idea più o meno provvisoria, si dovrebbe trovare il modo di accertarne il valore e l'esattezza, a prescindere dal fascino e dalla bellezza espositiva.

L'ipotesi richiede quindi uno sforzo da parte dei ricercatori per confermarla o negarla. Anche il metodo ipotetico-deduttivo, può essere utile ten-

dendo a trovare le possibilità di dichiararla falsa, solitamente tramite osservazione e la conseguente formulazione di un'altra ipotesi logica ma anche attraverso la via sperimentale.

Mi rendo conto che quanto accennato, potrebbe non essere gradito da parte di coloro che fanno un frequente uso delle citazioni ripetendo varie espressioni che vengono riportate in un testo da parte di persone diverse da chi le aveva create. Una citazione può derivare da un brano letterario ben conosciuto oppure esplicitamente attribuito al suo autore.

Le citazioni sono utilizzate per molte ragioni; ad esempio per fornire informazioni dirette, originali, oppure per chiarire o sostenere virtuosamente le proprie affermazioni con il supporto dell'autorevolezza dell'opera e degli autori citati. Ovviamente, anche per discutere e criticare, sia in senso positivo sia negativo, l'opera a cui ci si riferisce.

Quando lo si fa per rendere omaggio all'opera e all'autore, possibilmente con un riferimento preciso della pagina del libro o dell'articolo da cui è tratto un brano, anche solo per onestà intellettuale è necessario esercitare prudenza ed avere coscienza consapevole del perché lo si stia facendo. Infatti, non solo tra noi, non si deve mai enfatizzare un sapere preso da altri, sia per coprire la propria debolezza di pensiero unita ad una sorta di vanità, che per eventuali finalità manipolatrici.

Quindi, nel nostro ambito, quando si avesse l'opportunità di dissertare su qualche cosa, in funzione dei doveri che legano ogni libero muratore egizio ai Fratelli che il Supremo Artefice gli avrebbe concesso, si dovrebbe intuire che allorché non si avesse ancora verificato e dimostrato alla propria coscienza il grado di validità del personale cammino interiore e l'essersi ormai liberato dai condizionamenti passionali, quindi dall'eccessiva dipendenza dalle esigen-



Furto d'arte nella Ville Lumière, 1893 - è simile al continuo furto delle idee

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis
possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

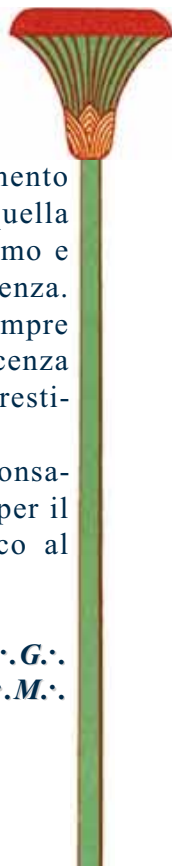




ze materiali, allora in attesa di riuscirci, si dovrebbe mantenere per il tempo necessario alla personale auspicabile evoluzione (comprensiva poi di risultati dimostrabili a posteriori), un convincimento riguardante sé stessi come depositari di quella forza spirituale, che nel dirigerla, per l'uomo e con l'uomo, starebbe il segreto della sapienza. Quindi si dovrebbe parlare e scrivere sempre più, solo in funzione della personale conoscenza che così non sarebbe più cultura presa a prestito.

Forse un giorno ci si potrebbe veramente consacrare definitivamente al Supremo Artefice per il bene dell'umanità e dell'Ordine massonico al quale si appartiene.

*Il S. G. H. G.
S. G. M.*



Consacrazione di un luogo - Fedor Bronnikov, XIX sc.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Kneph alato; ovvero: dal potenziale alla realizzazione

LISETTA

Nei templi in cui celebriamo i riti previsti nelle nostre Camere, possiamo osservare l'esistenza di due differenti raffigurazioni riguardanti un Kneph Alato e di simbologie correlate, in esso contenute. Sono immagini estremamente interessanti e ricche, le quali, in entrambi i casi, seppure con proiezioni concettuali diverse, ci pongono davanti a scelte riguardanti a come si voglia progredire e paradossalmente anche in quale direzione si voglia andare.

Il nostro percorso ha come fine primario, quello della reintegrazione animica con il S.:A.:D.:M.: Essendo in ambito massonico, si lavora in coro ma ogni individuo è essenziale per questa attività liturgica. Infatti, ognuno deve indagare

assiduamente, in particolare a livello interiore; di conseguenza, è il lavoro che fa su sé stesso (intuizione, comprensione, rettifica nella pratica quotidiana) ad indicare la direzione da prendere e se vuole vibrare all'unisono con il coro che ha scelto. Però, se è inadatto o incapace di armonizzarsi con l'energia della nostra Eggregora oppure non ha le nostre stesse finalità, di solito è lui stesso ad allontanarsi o in qualche modo verrà allontanato.

Nelle liturgie di ogni camera, si trovano sovente avvertimenti in merito alla possibilità di commettere errori e di prendere una direzione sbagliata, oltre ai suggerimenti di dover proseguire con cautela, soprattutto all'inizio dove ogni scelta o non scelta, si svelerà fondamentale per il futuro.

I due Kneph alati si trovano collocati su lati opposti del Tempio. Uno è visibile ad Occidente, sull'architrave nella parte interna dell'entrata che funge anche da collegamento equilibrante tra le due differenti energie delle colonne. L'altro si osserva di fronte, ad Oriente sopra

il trono, sul baldacchino che protegge la posizione dove siede il/la Venerabile Maestra Agente.

Le differenze riguardano principalmente cosa si trovi al centro di ogni disco alato, il quale si riferisce al divino. Al lato di questo, si possono trovare gli Urei, i due serpenti che non devono trovarsi necessariamente anche nel simbolo ad occidente, ma che invece devono esserci sempre in quello ad Oriente.

I Kneph si mostrano con le ali ben aperte. I dischi, rispetto ad occidente e ad oriente, si presentano con al centro simbologie differenti.

Secondo il mio punto di vista, è importante tenere presente che le ali aperte possono indicare la funzione del volo, ma la direzione



kneph sull'architrave ad Occidente

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





verso cui ci si potrebbe dirigere, è insita nello stato di purezza spirituale che caratterizza il livello animico di chiunque tenti d'incedere sul nostro percorso.

A tal proposito, si ricevono particolari avvertimenti anche da vari elementi presenti sull'ara; ad esempio, quelli desumibili, sia dal simbolo della livella, che dal filo a piombo. Se gli strumenti interiori non sono utilizzati correttamente, si punta verso un centro sbagliato, non si ha la percezione corretta, sia orizzontale, che verticale e così, è purtroppo facile prendere la direzione errata. Immagino che sia abbastanza intuitibile cosa possa succedere con l'uso delle ali ma avendo una direzione non ben impostata.

Ad occidente, al centro del disco alato, si trova un doppio quadrato con linee intersecanti; in alcuni casi, è identificato come sigillo di Melchisedech. Al suo interno è presente un triangolo aureo con il vertice in alto (possibile rappresentazione del concetto riguardante il ternario cosmico); in questo, è evidente una *Jod*, la lettera graficamente più piccola dell'alfabeto ebraico.

I due quadrati intrecciati possono suggerire il quaternario superiore e inferiore e quindi, l'intrecciarsi del mondo spirituale con quello materiale. Così, l'elemento materiale si spiritualizza e lo spirito scende nella materia.

Il triangolo con la direzione rivolta verso l'alto, verso il divino, sembrerebbe fornire ulteriori indicazioni in merito al lavoro "attivo" da svolgere; in tal modo, spirito, anima a corpo dovrebbero anelare la stessa direzione, se pensiero, parola e azione sono stati resi puri e se si muovono all'unisono, in sintonia con l'ineffabile progetto divino.



La ripartizione trina, sembrerebbe poter indicare anche i primi tre livelli dell'anima identificabile con i termini ebraici di: *Nefesh*, *Ruakh* e *Neshamah*, i quali in funzione di una evoluzione interiore, possono attivarsi progressivamente come conseguenza della purificazione animica tendente verso l'Altissimo.

Se si prende in considerazione il simbolo alchemico dell'oro/sole, si ha un cerchio con un punto interiore. Quindi corrisponde allo stato spirituale più puro. Si tratterebbe di quella piccola particella che si trova dentro ogni individuo. Tornando analogicamente alla lettera *Jod* inserita nel triangolo aureo, è importante notare che nella mistica ebraica questa è molta ricca di significati.

Rappresenta tra l'altro, anche il numero 10. È interessante ricordare che, secondo alcune tradizioni, per formare un gruppo di preghiera che possa chiamare la presenza divina tra i partecipanti, ci si debba ritrovare in 10. Tale numero richiama la presenza di Dio. Questa *Jod* con valenza numerica 10, si trova al centro di quel simbolo complesso. Per analogia con il nostro essere, quando si entra nel tempio, si riceve subito l'indicazione della preziosità di ciò che è insito in noi e che è nostro compito risvegliarlo, farlo emergere. Un altro aspetto altrettanto importante è quello che ipotizza la *Jod*, come pura potenzialità spirituale, divina; ovvero, l'intelletto divino superiore in tutto il suo potenziale. Tale lettera viene vista come la concentrazione più forte possibile di tutto quello che può esistere. Essendo la lettera più piccola, è come se avesse concentrate in sé tutte le energie dell'esistenza; si potrebbe immaginare simile all'atomo



Knep ad Occidente



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





venendo paragonata alla più piccola parte di materia prima. Si dice che la sua forma grafica si trovi in ogni altra lettera dell'alfabeto ebraico, con il quale, secondo la mistica collegata, sarebbe stata gene-

rata tutta la creazione. La *Jod* si troverebbe in ogni suo aspetto, con essa Dio avrebbe creato il mondo. Sarebbe il punto iniziale dal quale si creerebbe verso l'esterno, tutto quello che segue come in una spirale.

Se si riporta l'attenzione al lavoro che si deve fare su sé stessi, l'analogia simbolica della *Jod* corrisponderebbe anche a tutto il potenziale che si trova in ogni individuo. Così, quando si entra nel tempio, ci si ritrova subito sopra la testa questa immensità di indicazioni.

Ora, le domande che ci si potrebbero rivolgere sono varie. Ad esempio: *Quale è il mio potenziale? Ma anche, cosa voglio essere al fine del mio viaggio?*

Di solito, come per molte altre situazioni simili, in un percorso iniziatico si procede per gradi. Perciò, nell'intento di conoscersi, la prima cosa da mettere in campo, è il tentativo di analizzare il mondo materiale che è in noi e intorno a noi. Così, ci si potrebbe chiedere: *Come persona nel mondo materiale, quale è la mia potenzialità? Che cosa di questa potenzialità voglio realizzare?*

È normale che si possano avere sempre tante scelte, che si possa desiderare di essere tante cose, *ma cosa vogliamo essere sul serio?*

Secondo il mio punto di vista, una volta che si sia stati iniziati, questa domanda dovrebbe divenire ancora più pressante: *Cosa voglio realmente diventare? Voglio veramente salire spiritualmente verso l'alto, verso la luminosità originale più intensa?*

Pian piano, mentre si progredisce, ad esempio, attraverso l'opera nella Nigredo e ci si conosce sempre meglio, si analizzano sempre più profondamente anche altri aspetti della propria personalità: dalla materia verso lo spirito, cercando d'intuire e poi auspicabilmente di comprendere, quale potenziale si desidera concretizzare per cercare di tornare verso l'Altissimo. Nel tentare di riuscirci, sarebbe però sempre opportuno interrogarsi sistematicamente: *Quello che voglio realizzare mi aiuta a salire? Mi consente di progredire nella reintegrazione?*



Statuetta di ureo, tra il 722 e il 332 a.C. Periodo tardo dell'Egitto.
L'ureo era la rappresentazione del serpente cobra, sacro alla dea Uadjet, venerata nel 19° distretto del Basso Egitto, una delle due divinità protettrici del sovrano (Le due signore). Nei testi dell'antico Egitto, le "Due Signore" (in lingua egizia *nbtj*, a volte traslitterato *Nebty*) era un epiteto religioso per le dee Uadjet e Nekhbet, due divinità che erano protettrici degli antichi egizi e venerate da tutti dopo l'unificazione delle sue due parti, Basso Egitto e Alto Egitto. Quando le due parti dell'Egitto furono unite, non vi fu alcuna unione di queste divinità come invece spesso accadeva con divinità simili provenienti da varie regioni e città. Entrambe le dee furono mantenute per l'importanza dei loro ruoli e divennero note come le Due Signore, [1] considerate le protettrici dell'Egitto unificato.





Prima ancora di incedere nel tempio, si dovrebbe operare una scelta, quella che si caratterizza come essenziale per tutto il resto del nostro percorso. Proprio per questo quando l'Apprendista comincia il suo viaggio passando da settentrione, immerso nell'opera della *Nigredo*, è giusto che la *Jod* si trovi all'inizio, sull'architrave all'ingresso del tempio.

Ad ogni modo, all'Oriente c'è altro Kneph con il disco alato che ha al suo centro l'Ankh. Anche qui si ritrova simbolicamente l'unione tra l'alto e il basso, tra il cielo e la terra, tra il mondo divino e quello umano. L'Ankh però è la generatrice dell'esistenza. È pura vita, pura esistenza e continua manifestazione di cicli regolatori. Realizza, concretizza, quello che arriva da occidente.

Trovo interessante tentare un ipotetico collegamento analogico tra i due Kneph, con la seconda e terza *Sephirah* superiore dell'albero cabbalistico. Ovvero, si tratterebbe di un'interazione tra le acque spirituali di *Chokhmah*, l'intelletto superiore, il fluire potenziale di ogni cosa emanata, visto come elemento maschile, e *Binah* vista come elemento femminile ma anche come la comprensione che concretizza ciò che deriva da *Chokhmah*. Così, la potenzialità del Kneph all'Occidente può essere vista come l'elemento che trova realizzazione nell'Ankh generatore all'Oriente. Uno senza l'altro rimane sterile, ognuno deve essere dinamicamente attivo verso l'altro; uno nella sua emanazione, l'altra con la sua ricezione. Anche questo può costituire un'indicazione per armonizzare sempre meglio queste due energie dentro di noi.



Tutto comincia con ogni singola scelta che si compie, la quale ha poi delle conseguenze anche per il lavoro che progressivamente non è più rivolto solo al nostro perfezionamento individuale.

I due serpenti, *Urei*, con funzioni anche protettive, possono collegarsi analogicamente al caduceo, dove le due forze opposte si muovono lungo l'asse intrecciandosi su due o più punti per unirsi alla fine. Queste due serpenti, queste due forze, che possono indicare anche quelle maschili e femminili, non si combattono ma crescono in armonia, ognuna con la sua essenziale importanza. Se fossero in contrasto non potrebbero incontrarsi, non potrebbero rinascere nel nuovo.

Riportando l'attenzione sui due Kneph, è interessante notare che come ho già accennato, sono uno di fronte all'altro. Questo potrebbe farci ricollegare al racconto biblico dove la donna viene posta di fronte all'uomo "*ezer kenegdo*". Può essere interpretato, sia come uno contro l'altro, ma anche in aiuto dell'altro adatto a lui oppure un aiuto che gli corrisponda. È un'espressione che si trova in Genesi 2:18, e si riferisce alla creazione di Eva come complemento di Adamo.

Anche nel modo di interagire con l'altro, la scelta è nostra, nel riconoscere la preziosità, l'unicità e l'importanza di ogni elemento, sia dentro, che fuori di noi. Gli opposti devono lavorare insieme, non si ostacolano perché sono di vitale necessità.

Potenzialità e concretizzazione riguardano un lavoro verso l'alto e poi verso il mondo esterno, secondo un misterioso progetto divino più gran-



Knep ad Oriente





de, ma inizialmente è rivolto verso noi stessi, nella nostra interiorità e nella nostra crescita.

Durante il proprio percorso, si sarà sempre distratti dalle “seduzioni” del mondo materiale, che stimolano tutte le nostre varie “predisposizioni” non sempre virtuose. In mancanza di una scelta consapevole riguardo a dove si voglia andare, il rischio di perdersi è alto. La possibilità di usufruire solo del potenziale riguardante il quaternario inferiore, rivolto esclusivamente verso il mondo materiale, può essere determinante per un'interruzione della propria crescita sul percorso spirituale.

Tutto il lavoro che si fa nel tempio interiore, deve essere rivolto verso l'alto. Purificandoci, mettendo dentro l'Atanor sinceramente tutto e



non solo una parte, possiamo riuscire a purificarci per provare a far intrecciare il quaternario superiore con quello inferiore. Quando ci si riesce, si aprono le ali e si sale spiritualmente sul serio, verso i piani alti, perché è il nostro stato interiore, la personale purezza che permette di muoverci in quella direzione. Altrimenti, se si prosegue con fini non in linea con il progetto di questo nostro organismo iniziatico, è facile errare e cadere.

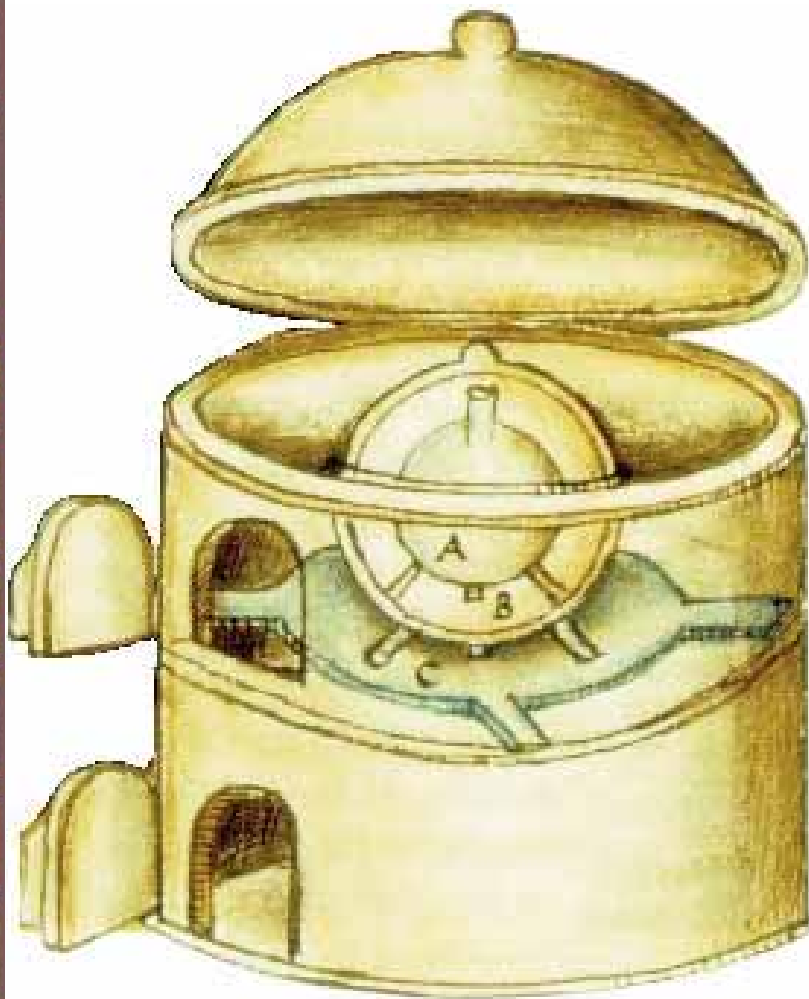
Le potenzialità sono enormi in ognuno di noi, però le prime scelte che si cerca di fare, sono spesso solo rivolte a come vogliamo procedere nella vita di tutti i giorni, a cosa vogliamo essere fra un anno, fra due anni, a dove ci si voglia trovare.

Sono piccoli ancoraggi che forse ci possono aiutare a non essere fuorviati dal percorrere correttamente la via.

Sarebbe utile, ricordarsi regolarmente cosa si abbia scritto nel proprio testamento e giurato verso l'Altissimo. In tal modo, ci si potrebbe chiedere: *Si ha realizzato, concretizzato quanto si aveva scritto? Si è divenuti quello che si voleva essere nel momento in cui si sono scritte le risposte ai tre quesiti?*

Si può immaginare che dentro di noi si trovi una scintilla divina, così si potrebbe dedurre che la *Jod* ci guidi. Ci sono momenti in cui si è in grado di percepire, tramite la coscienza, questa voce sempre silenziosa. In queste situazioni particolari, sarebbe bene tenerne conto con ogni mezzo a disposizione. Infatti, il personale potenziale che possiamo concretizzare non è solo luminoso e se non ci impegniamo sinceramente, le conseguenze non saranno affatto “pure”. Quindi, non sarà affatto inutile continuare ad interrogarsi. Ad esempio chiedersi: *Voglio veramente quello che ho detto, scritto e fatto durante l'iniziazione?*

Se il desiderio è sincero, bisogna aggrapparsi con tutta la forza a quelle pic-



Ipotetico Athanor creato nel 1550

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mittraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mittraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





cole tracce che ci sono inizialmente concesse per camminare correttamente. Se non è sincero, bisogna farsi un esame di coscienza, e analizzarsi bene di nuovo. Quindi chiedersi: *Perché ho bussato alla porta del tempio? Anche se si fosse entrati con idee sbagliate, ci si può rettificare? Voglio rettificarle?*

I due Kneph alati costituiscono una linea guida, infatti ci possono suggerire che quello che viene concretizzato è conseguente ad una nostra scelta; nella migliore delle ipotesi, avverrà allorché si sia stati in grado di operarla in modo consapevole, non guidati da istinti passionali affatto luminosi. Altrimenti, si rimarrà semplicemente nel livello di profanità in cui si era anche prima di aver bussato alla porta del tempio.



Il nostro percorso è fatto di scelte e di azioni; tutto il proprio essere deve essere partecipe alla realizzazione del progetto. Infatti, una volta realizzato progressivamente il proprio potenziale sulla via della reintegrazione, il compito si potrebbe ingrandire e si lavorerebbe, a livello parallelo, per l'umanità. Non sarebbe più solo un personale perfezionamento, il servizio si rivolgerebbe verso il prossimo e verso il divino, così la reintegrazione sarebbe per tutta l'umanità. In effetti, si potrebbe, si dovrebbe diventare una voce in servizio al coro divino per il bene di tutti.

LISETTA.

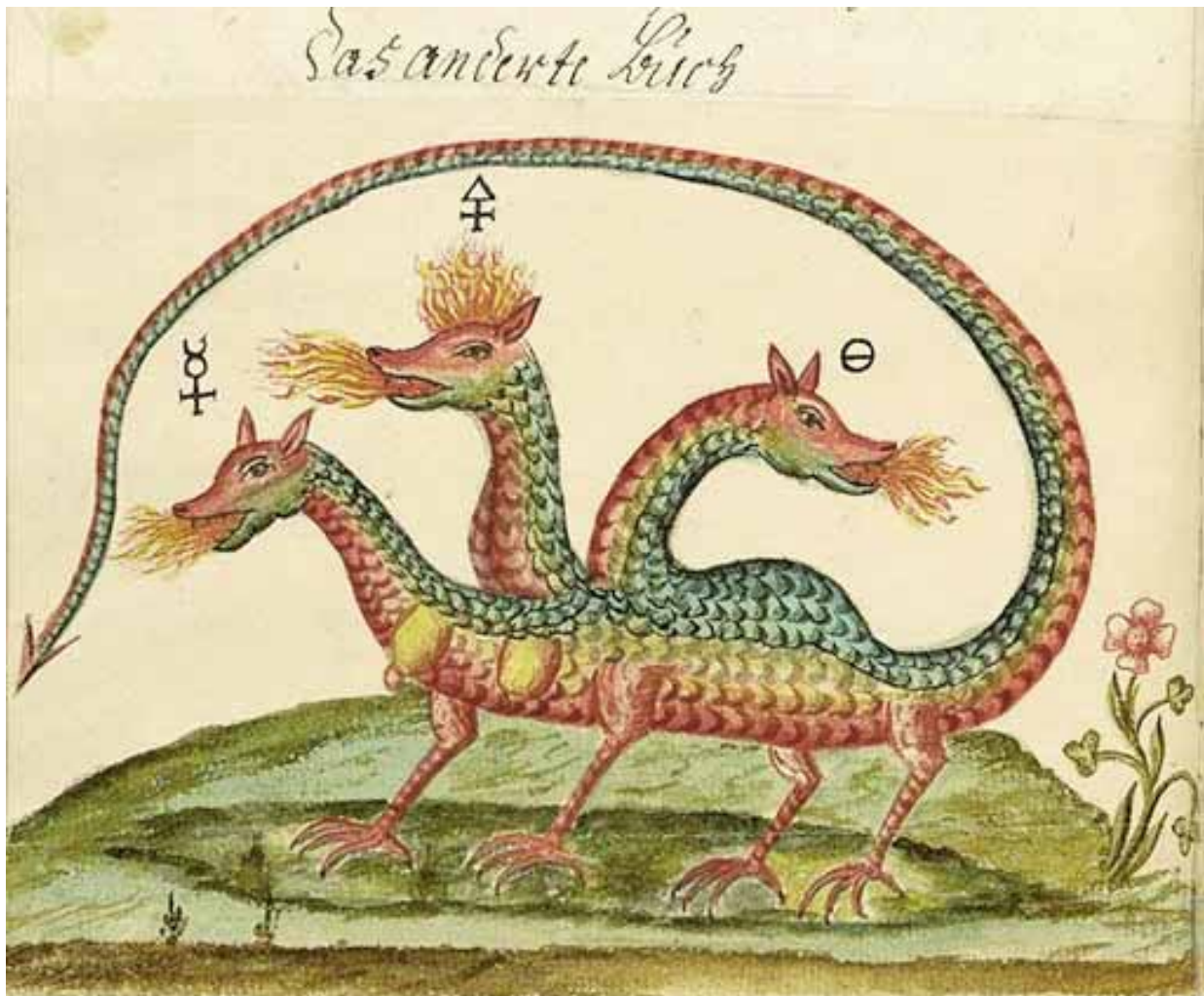


Immagine del manoscritto Zoroaster Clavis Artis - 1738

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





I Pentalfa

GIOVANNI

I Pentalfa è un antico simbolo esoterico che è presente nei nostri Templi; è posto sulla base della colonna d'ingresso, quella del Sole (a sinistra di chi entra), di fronte all'immagine della Luna all'Oriente.
Per gli Egizi, la rappresentazione delle stelle a



Colonna de Sole

cinque punte nel cielo stellato (come decorazione del corpo della dea Nut), costituiva un aspetto interessante della loro cultura, sia artistica, che religiosa.

In alcuni periodi della Tradizione millenaria, con tale immagine si tese a raffigurare anche il Sole, collegandolo a Horus, nato da Iside e Osiride. Di seguito fu usata da Pitagora per dimostrare il segmento aureo.

Inoltre, in ambito ermetico-alchemico, dove le simbologie sono variabili a seconda degli autori, può rappresentare la materia prima, sorgente di vita, fuoco sacro, filosofico, germe universale di tutti gli esseri, scintilla vitale comunicata dal Creatore alla materia.

Il diverso termine con cui si indica il pentagramma geometrico, fu originalmente teorizzato dal filosofo Pitagora di Samo, come simbolo dai profondi significati mistici, filosofici e matematici, nonché esoterici. Con il significato di "cinque alfa", si possono intendere i principi metafisici che corrispondono all'Aria, all'Acqua, alla Terra e al Fuoco a cui il filosofo ne aggiunse un quinto: lo Spirito, la quintessenza spiritualmente attiva.

Tale icona è riprodotta anche sopra il baldacchino all'Oriente, come Stella Fiammeggiante con l'inserimento al centro della lettera "G" a cui sono stati dati vari significati tra cui preferisco attribuire personalmente l'idea di Gnosi, la quale verte al raggiungimento dell'evoluzione spirituale e alla conoscenza.

Se si prende in considerazione l'ipotesi di "comprendere" in senso esoterico, questa potrebbe voler tendere alla possibilità di assorbire in sé stessi i simboli necessari per operare. In tal caso, si richiederebbe un atteggiamento diverso da quello razionale, dal momento che quello che appare ai nostri sensi, probabilmente non sarebbe la realtà. È necessario quindi indagare mediante l'intuizione che si esercita con il Cuore (in rapporto armonico con la Mente), centro di comunicazione tra l'Uomo e le sottili energie universali.

Quindi, la Sapienza suprema e la Saggezza si possono acquisire tramite la meditazione e il

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis

possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





contatto con le Entità superiori.

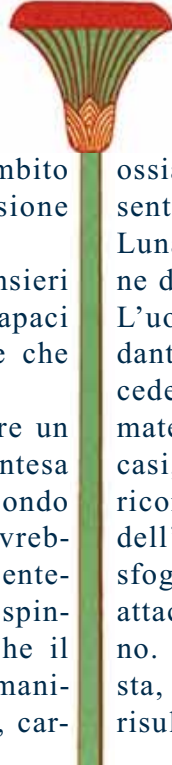
Il primo passo nel percorso paligenetico, riferendosi al rinnovamento, alla trasformazione dell'individuo, è quello di conoscere sé stesso, cioè per rimanere in ambito ermetico-alchemico, di tentare l'immersione nell'Opera al Nero.

Il secondo passo è la Purificazione: i pensieri devono diventare positivi; occorre essere capaci di perdonare e non devono esistere paure che blocchino il proprio cammino evolutivo.

Tornando al numero "5", si potrebbe notare un richiamo alla lettera ebraica "He", spesso intesa come: divinità, distinzione, specificità. Secondo la mistica, sarebbe quella tramite cui Dio avrebbe creato questo Mondo. Quindi, rappresenterebbe anche il respiro, la Vita, la forza che spinge a nascere e a rinascere. Cinque è anche il numero dei livelli più noti nei quali si può manifestare l'anima; da *Nefesh* (anima animale, carnale) a *Yechidà* (anima divina, fusa nell'Unicità dell'*En Sof* Infinito Benedetto), passando per *Ruack*, *Neshamah* e *Chayah*.

Spostandoci in altri scenari, si potrebbe osservare che negli Arcani maggiori dei Tarocchi, con il numero 5 è raffigurato il Papa, il mediatore tra Cielo e Terra, colui che domina il regno spirituale; le dualità su cui opera sono: l'Alto e il Basso, il Cielo e la Terra, lo Spirito e la Materia.

Il potere del Papa sarebbe quello di trasmettere l'invisibile nel visibile. Può essere immaginato anche come lo Ierofante che domina nel regno spirituale, l'iniziatore che non si isola in un mondo elitario ma che fa dell'opera di diffusione e di divulgazione, il suo scopo, ponendosi come vera interfaccia tra l'uomo e Dio,



tra Microcosmo e Macrocosmo, dominando le Forze sottili.

L'unione del 5 con il 6 simboleggia esotericamente l'unione del Pentagramma, ossia l'Uomo, con l'Esagramma (simbolo presente alla base della colonna d'ingresso della Luna, a destra di chi entra, di fronte all'immagine del Sole all'Oriente), ossia l'Universo.

L'uomo iniziato potrebbe avere una crisi riguardante la propria elevazione spirituale, qualora cedesse alla tentazione dell'amore per il potere materiale (rappresentato ad esempio, in alcuni casi, anche dai vari titoli, dalle medaglie e dai riconoscimenti vari) piuttosto che da quello dell'Amore. I fantasmi insiti nell'esigenza di sfoggiare autorità, creeranno in lui un maggiore attaccamento all'esercizio del dominio mondano. Se tutto ciò è comune nel mondo materialista, profano, regno di orgoglio e di superbia, risulta invece incompatibile nella professione di



Sa.Sa.Te.La.Pa.Da.Te.



Ra.Az.Oz.

Baldacchino ad Oriente con stella fiammeggiante



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





spiritualità e di elevazione dalle alienazioni terrene.

La storia ci insegna come in varie occasioni, le Religioni, la Massoneria ed altre istituzioni “iniziatiche”, abbiano perduto il loro assetto mistico con una conseguente progressiva decadenza che nel tempo, ha provocato un impoverimento dei valori di fede e di umiltà; così come si può constatare anche ora.



Un mago recante il barsom. Lamina d'oro del IV secolo a.C.
dal tesoro trovato sulla riva del fiume Oxus intorno al 1877-1880
a Qubodiyon distretto della provincia di Chatlon in Tagikistan

Ad esempio, con il decadimento della civiltà egizia e di quella greca, la storia ci narra episodi riguardanti guerre di religione, scismi, roghi, per perseverare nella errata convinzione che una determinata religione sia l'unica, l'eletta da Dio, alla quale credere per dogmi.

Nella Massoneria, sempre ad esempio, si è assistito e si assiste ancora oggi, ad un proliferare di Riti, di presunte vie iniziatiche, a lotte tra fratelli per conquistare posti gerarchicamente più elevati e quindi, per soddisfare il bisogno di potere e di gloria fittizia.

Quando tutto ciò coinvolge individui che hanno ricevuto iniziazioni ai piccoli e grandi misteri, l'effetto esoterico/spirituale diviene soltanto virtuale più che reale, ed è grave che si manipolino i Valori della Tradizione predicando bene e “razzolando” male.

La via Maestra che poggia sulla Tradizione trasmessa dai nostri Padri iniziati ai Misteri del divino e della Natura, va così perdendosi, se non viene tutelata dal simbolico “5”, pontefice *trait d'union*.

Qui sento la necessità di analizzare con la necessaria prudenza, anche il termine di “Magia”, esso pure richiamato dal Pentalfa.

La parola potrebbe derivare dalla traslitterazione del termine greco *magos*, cioè «sapiente».

Si tratterebbe di un titolo riferito specificamente ai Magi, re-sacerdoti dello Zoroastrismo, individuabili nell'ultimo periodo dell'impero persiano. Quindi, essendo anche Sacerdoti, facevano da ponte tra un mondo trascendente, invisibile, metafisico quanto reale, e un mondo fisico. Erano consacrati, integri sui 4 piani dell'esistenza: fisico, astrale, mentale e spirituale; l'Universo era in loro, come loro stessi erano tutt'uno con l'Universo.

Nel tempo, questo termine è passato ad indicare anche qualcosa di dispregiativo nei confronti di qualcuno; ad esempio, come colui che evoca morti, diavoli, fatti supernormali, fino ad assumere il comico significato di prestigiatore e commediante.

La Magia sarebbe invece da riconoscere come



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





scienza, in quanto si tratterebbe di leggi e di fenomeni in cui intervengono forze appartenenti all'ordine "sottile", fisico e metafisico, organizzate in differenti modi e interagenti con varie ritualità. Non è affatto chiaro se tali Riti abbiano qualche punto in comune con quelli religiosi o pseudo-iniziatici.

Nella cosiddetta Magia Sacra, il mago sarebbe lo strumento della potenza divina e per questo la eserciterebbe legittimamente dal punto di vista morale, religioso e medico; non sarebbe certamente strumento delle forze elementali o dell'inconscio.

Rispetto alcuni punti di vista, la Magia Sacra sarebbe potenza dell'amore nata dalla volontà divina e dalla volontà umana e così sarebbe figlia della Mistica e della Gnosi, del contatto reale con il divino e dalla presa di coscienza di questo contatto da parte dell'Uomo.

I riti conseguenti dovrebbero pertanto essere eseguiti con il giusto stato dell'essere, ma sempre con molta prudenza per non cadere nell'autosuggestione e nel plagio.

L'oggetto della Magia dovrebbe consistere nella liberazione dalle catene di dubbio, paura, odio, apatia, accidia, orgoglio e superbia. La filosofia collegata potrebbe svelarsi quella dell'ermetismo che purifica, illumina la natura umana per conformarla al principio creativo di Madre Natura.

Con la Grande Opera l'essere umano tenderebbe a raggiungere lo "stato" di pace, di armonia, divenendo degno di ricevere i benefici dell'Albero della Vita, sintesi di coscienza, forza e materia.

Tornando ancora per qualche istante a indagare il tarocco numero 5 del Papa, a seconda dell'autore, si potrebbero individuare alcuni strumenti per tentare di eseguire quella respirazione animica che consentirebbe la dominazione dello Spirito sui 4 elementi; forse, come conseguenza, donerebbe la magia di essere in rapporto cosciente con gli esseri spirituali superiori, i quali agirebbero con l'uomo e attraverso di lui realizzano la sintesi di purezza della volontà; in sinte-

si: l'Alchimia Spirituale di trasmutazione dal Naturale al Divino.

GIOVANNI



Arcano maggiore n.5 - Tarocchi del Wirth

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Spade, armi

ed altre interessanti simbologie (appunti personali)

EVA

Speso nei nostri rituali e nel nostro Tempio troviamo immagini e oggetti con riferimenti ad armi solitamente usate per combattere. Ad esempio, una fra tutte è la spada che ritroviamo, sia nei riti maschili, che femminili.



Il suo uso è interpretabile in molti modi ed è interessante vedere alcuni dei possibili significati che le si attribuiscono.

Spesso, la spada rimanda al concetto di forza, di quel potere che la Giustizia deve avere per imporsi e far rispettare i propri giudizi. Si tratta in genere di una spada a doppio taglio (cfr. Le armi simboliche in Guénon, Simboli, p. 160-161).

Nella tradizione leggendaria occidentale, la spada è sempre presente nei canti e nei racconti delle gesta di re, eroi e cavalieri erranti, di difensori della fede, come: Orlando, Oliviero, Carlo Magno, Ganelon, Artù, ecc.

Alcune tra queste spade avevano nomi femminili: Balmung, Nagelring, Durlindana, Altochiara,

Coorte, Beltrina, Excalibur, che fanno pensare ad un valore magico-simbolico.

Anche le leggende orientali, in alcuni casi, attribuiscono alle spade un nome.

In un mito shintoista si racconta che il Dio della tempesta avrebbe tratto una spada dalla coda del serpente a otto teste, precedentemente ucciso. Essa è chiamata: "Ame no murakomo no tsuguri" ("Spada del Paradiso") e forse fa parte, insieme con delle preziose perle e un raro specchio ottagonale (tre tesori sacri di Yamato), del tesoro imperiale Giapponese oppure è conservata presso il Tempio di Atsuta.

Portando l'attenzione sulla nostra terra, possiamo ricordare che San Paolo consigliava i cristiani su come devono affrontare i loro nemici. Scrive nella Lettera agli Efesini (VI, 10-17): «Fortificatevi nel Signore e nella sua onnipotente virtù. Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo: perché noi non abbiamo da combattere solo contro forze puramente umane, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male sparsi nell'aria... In piedi, dunque! Cinti i fianchi con la verità,



Illustrazione da La morte di Artù - Thomas Malory, 1884

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





rivestiti della corazza della giustizia, e calzati i piedi... Ma soprattutto impugnate lo scudo della fede, col quale possiate estinguere tutte le frecce infuocate del maligno. Prendete ancora l'elmo che assicura la salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio».

Secondo Sant'Efrem, l'interpretazione allegorica del simbolismo di Paolo potrebbe essere la seguente:

Elmo = speranza;
Cinto dei fianchi = carità;
Calzari = umiltà;
Scudo = Croce;
Spada = parola di Dio.

Le armi, dunque, simboleggerebbero poteri e funzioni della spiritualità esaltata e purificata, in contrasto con gli spiriti del male, che invece rappresentano le forze inferiori e impure. È per questo motivo che miti e leggende parlano tanto frequentemente di "poteri autonomi" posseduti dalle armi degli eroi: spade che combattono da sole, che guidando il braccio di chi le impugna, frecce che si guidano autonomamente sul bersaglio, lance che al primo colpo uccidono e così via.

Un confronto tra i significati simbolici delle armi e gli archetipi junghiani sembrerebbe fornire alcune tra le seguenti corrispondenze analogiche:



Ombra = ascia, picca, daga;
Anima = lancia;
Mana = mazza, clava, frusta;
Io = spada

Di conseguenza, un combattimento della spada contro l'ascia simboleggerebbe il conflitto tra l'Io e la sua controparte negativa, ovvero il complesso delle forze istintive e rivolte verso il basso che si annida nell'inconscio (ed a cui Jung dà appunto il nome di "Ombra").

La spada potrebbe essere dunque simbolo dell'Io, inteso in senso completo.

Nella sua essenza, quest'arma è composta da una lama e da una guardia che s'incrociano ad angolo retto. Costituisce un simbolo della "congiunzione" (specie da quando, nel Medio Evo, ha preso nel suo insieme la forma di una croce latina).

Nel simbolismo generale della spada, c'è ancora un elemento da esaminare: la sostanza di cui l'arma è composta, cioè il ferro.

Questo metallo, tradizionalmente, indica la diretta volontà, quella ferrea appunto nelle sue determinazioni, purificata e temprata dall'esercizio iniziatico e pronta a combattere per la propria affermazione (il ferro è anche il metallo di Marte, dio della guerra).

Nel poema cavalleresco, alla spada non si attri-

Marte trionfante sul suo carro,
con spada e lancia, 1757



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





buivano soltanto poteri militari e guerreschi, ma anche (anzi, soprattutto) poteri d'iniziazione e di conoscenza.

Il cavaliere era consacrato tale con un colpo di spada, viveva costantemente con la spada al fianco e veniva sepolto con la spada. Durante un'iniziazione nel nostro ordinamento, potrebbe apparire molto significativo che una cosiddetta sorella esperta sia "armata" di spada per accompagnare la profana nel gabinetto di

riflessione. È ancora "armata" di spada quando prende il testamento e con la stessa lo trafigge prima di porlo alla Venerabile Maestra. Solo dopo, per accompagnare la bussante all'entrata del tempio, la spada sarà sostituita dal caduceo.

Durante l'iniziazione, la postulante riceverà un tocco sulla testa con la spada fiammeggiante da parte della Venerabile Maestra Agente.

Tale strumento costituisce un simbolo esoterico molto potente; può rappresentare, tra le varie possibilità, il fuoco in movimento e la luce della verità. Di solito, in un nostro Tempio, si trova sul tavolo del Fratello Rappresentante del Rito (che è il collegamento diretto con il Sovrano Gran Hierophante), il quale rappresenta colui che porta il Fuoco.

Un'altra simbologia, o meglio un monito, è rivolto a colei che volesse intraprendere il nostro cammino iniziatico. Se non rispettasse i giuramenti fatti o se si comportasse in modo malvagio, si ritroverà a confronto dell'angelo sterminatore che calerà la spada sul suo capo.

Un eventuale valore esoterico si potrà comprendere correttamente ove si ricordi che "giustizia" nel linguaggio tradizionale indica il corretto, giusto, raggiungimento dell'equilibrio degli opposti, quella coincidentia oppositorum che, come abbiamo già visto, è condizione essenziale perché l'eroe prosegua con successo il suo iter iniziatico. La si conquista con la spada e la si difende con la spada.

Forse anche per questo, nella più diffusa iconografia giunta ai nostri giorni, la Giustizia è rappresentata con una spada nella mano destra e una bilancia nella mano sinistra.

La spada, per quanto possa essere problematico escludere i significati "violenti" collegati al suo uso, è come la bilancia, una figura simmetrica. La sacra spada per la donna non è solo un'arma. È la custode della propria integrità, della propria interezza e del proprio valore.

La spada non è solo simbolo di potere "CONTRO" ma anche di potere "CON".

Il Simbolo della Spada può dunque rappresentare, nella coscienza della persona iniziata, un



Giustizia - Pollaiuolo, 1450

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





simbolo di luce che contrasta oscurità e ignoranza.

Il lungo apprendistato che conduce al suo saggio utilizzo, è d'altra parte simbolo del percorso che conduce a far emergere la propria parte spirituale, animica, più nobile.

Virtualmente la spada presenta due aspetti distinti: l'azione positiva, operante a salvaguardia della pace, al servizio della giustizia e l'aspetto contrario di distruzione, per l'ingiustizia e la sopraffazione.

Nel suo duplice aspetto creativo e distruttivo, la spada potrebbe simboleggiare innanzi tutto il Verbo Divino, ma forse anche un avvicinarsi al Supremo Artefice dei mondi.

Esplorando, storie, miti, leggende, possiamo trovare rappresentazioni di dee e di paladine con la spada, Ad esempio: Atena/Minerva: dea dell'intelligenza, della saggezza e della guerra, spesso raffigurata con la spada o la lancia. Sembrerebbe l'iconografia della donna guerriera e indipendente.

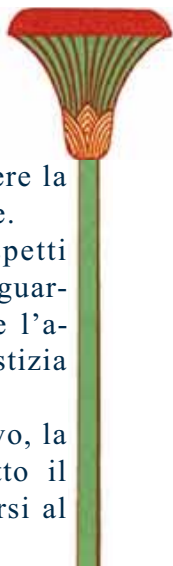
Giovanna d'Arco che solleva la spada in nome di Dio; si configura come un simbolo di fede e di combattimento contro i nemici.

A volte, in alcuni gruppi esoterici e in particolari ambiti Templari, la donna fu considerata anche come una figura guerriera in grado di portare la spada, rappresentativa del potere di raggiungere la verità e il Graal, simbolo di crescita personale.

Concludendo, per ora, credo che si possa immaginare che la spada sia simbolicamente un mezzo, anche

per la donna, al fine di affermare il proprio potere interiore e per affrontare le sfide della vita.

EVA



Statua di Atena armata di spada, all'ingresso dell'arsenale di Venezia



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





S.:S.:T.:I.:P.:D.:T.:

e R.:A.:O.:

Riflessioni personali su possibili Chiavi del Campo Sacro

CARLO

Nel linguaggio essenziale del nostro cerimoniale, ogni formula potrebbe non limitarsi a sancire un passaggio formale o a garantire una coe-

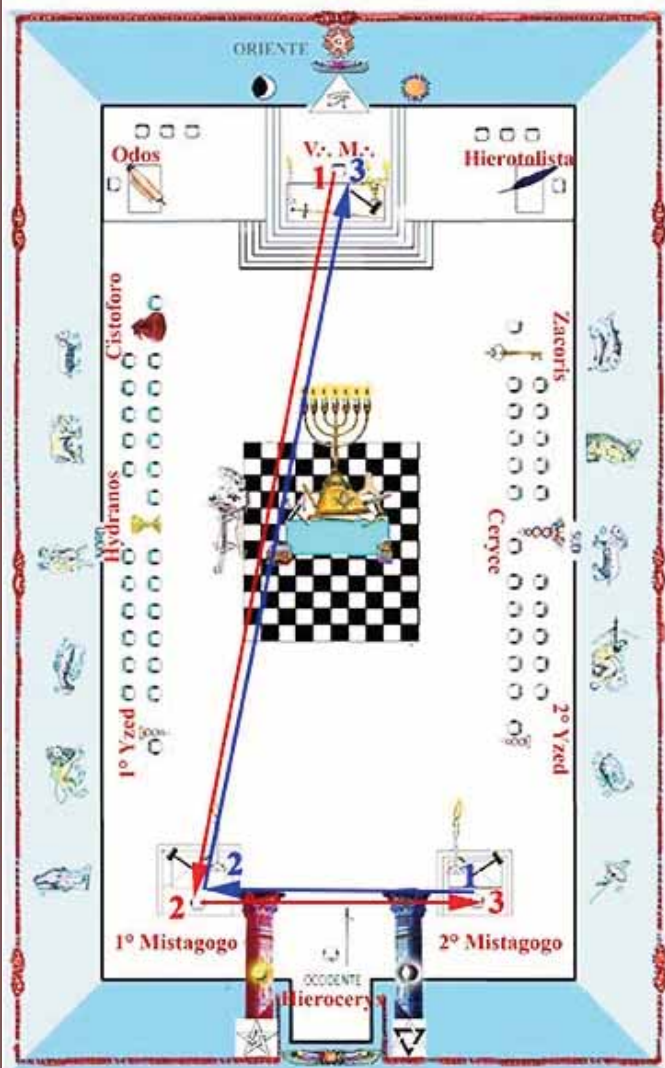
sione esteriore. Ciascuna custodisce un gesto vivo, capace di attivare un ordine silenzioso che non si spiega, ma si sperimenta attraverso la pratica e la partecipazione interiore.

Così, il Saluto su tutti i punti del Triangolo (S.:S.:T.:I.:P.:D.:T.:) e il Rispetto all'Ordine (R.:A.:O.:) si potrebbero offrire come chiavi che aprono, sigillano e mantengono attivo un campo sacro: non uno spazio fisico delimitato da pareti, ma un ambito operativo, predisposto ad accogliere e sostenere il lavoro iniziatico.

Il *Triangolo evocato dal Saluto* non si esaurisce in una figura geometrica, o in un puro simbolo, ma potrebbe rappresentare un principio dinamico e generativo, un dispositivo che disporrebbe il piano su cui il Tempio si rende operativo. I tre vertici (Oriente, Sud e Nord) non indicherebbero soltanto direzioni, ma centri funzionali che sorreggerebbero la tensione del lavoro e riflettono le influenze ricevute nella Loggia. Salutare su tutti i punti del Triangolo significherebbe quindi riconoscere e attivare questo ordine, contribuendo ad alimentare un campo sottile che si rinnoverebbe nella qualità dell'intenzione collettiva, sostenendo il ritmo interno del Rito.

Il *Rispetto all'Ordine*, pronunciato **all'apertura e alla chiusura** dei Sacri Lavori, non si limita a un omaggio formale, ma potrebbe rappresentare un atto consapevole, attraverso il quale i Fratelli si riallineano a un principio che precede e sostiene ogni forma. Si tratterebbe di un principio non imposto, ma riconosciuto come armonia che rende possibile il compiersi del Rito e ne garantisce la coerenza. Il rituale non è un codice rigido: è la misura che regola la proporzione del Tempio e orienta i gesti. Pronunciarlo significa disporre la propria coscienza in sintonia con questa regola invisibile che accompagna il lavoro.

Il momento in cui il *Saluto su tutti i punti del Triangolo* viene eseguito, è tutt'altro che secondario dato che segnerebbe la soglia tra il mondo ordinario e lo spazio-tempo del Rito; è il varco attraverso cui il Tempio cessa di essere solo un luogo fisico e si dispone a diventare spazio ope-



Batterie di apertura e chiusura (in Loggia maschile)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





rativo.

All'apertura, questo gesto contribuisce a generare un piano sottile disposto ad accogliere il lavoro interiore. Alla chiusura, raccoglie e restituisce all'armonia originaria quanto è stato generato, preservandolo senza dispersione.

Non si tratterebbe dunque di un atto formale, ma di un momento essenziale, in cui i Fratelli si dispongono consapevolmente nella tensione che il Triangolo attiva.

I tre punti (Oriente, Sud e Nord) non marcano uno schema spaziale, ma svolgono funzioni distinte: l'Oriente come principio ordinatore e riflesso della sapienza che guida il lavoro; il Sud come pilastro della costruzione in atto, luogo della forza operante; il Nord come custode della soglia, delle forze in potenza, del mistero che attende di essere compiuto.

Salutare su questi punti significa riconoscerne e richiamarne le funzioni operative.

La **batteria** che accompagna il saluto, eseguita con le mani oltre che dai maglietti, in sequenza verso i tre punti del Triangolo (Oriente, Sud e Nord e viceversa), non è un semplice segnale cerimoniale.

Il ritmo stabilito, con movimenti antiorari in apertura e orari in chiusura, segna l'ingresso e



l'uscita dal campo operativo. Questo schema unisce l'intenzione individuale e quella della Loggia, mantenendo la continuità del Rito.

Il *Saluto su tutti i punti del Triangolo* non delimita, ma predispone uno spazio permeabile e protettivo, che accoglie senza trattenere e consente il fluire delle dinamiche interiori. Tale spazio non è solo simbolico, ma incide sulla disposizione stessa dei Fratelli, favorendo un'attitudine vigile e raccolta che accompagna ogni atto del Lavoro. Il gesto non si limita a un richiamo simbolico: attiva un campo di coerenza e orientamento che sostiene il dispiegarsi del Rito.

La formula *Rispetto all'Ordine* pronunciata alla chiusura dei Lavori non si limita a chiudere, ma offre. In quel momento, infatti, ciò che è stato



Thoth, con due bastoni che appaiono come serpenti intrecciati, dona l'Ankh (la vita) al Faraone



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





compiuto viene restituito all'Ordine, o meglio alla Loggia Madre e Maestra, che lo ha reso possibile. Si tratta di un atto che riconosce l'opera come parte di un processo più ampio, non di proprietà individuale, ma generata e custodita da un ordine superiore.

Questa formula richiamerebbe alla vigilanza interiore: a non disperdere quanto il lavoro rituale ha attivato e a prolungarne la qualità oltre la cerimonia.

Non un comando esterno, ma una tensione da incarnare e custodire anche nel silenzio che segue. Il lavoro si compie pienamente quando viene raccolto e custodito.

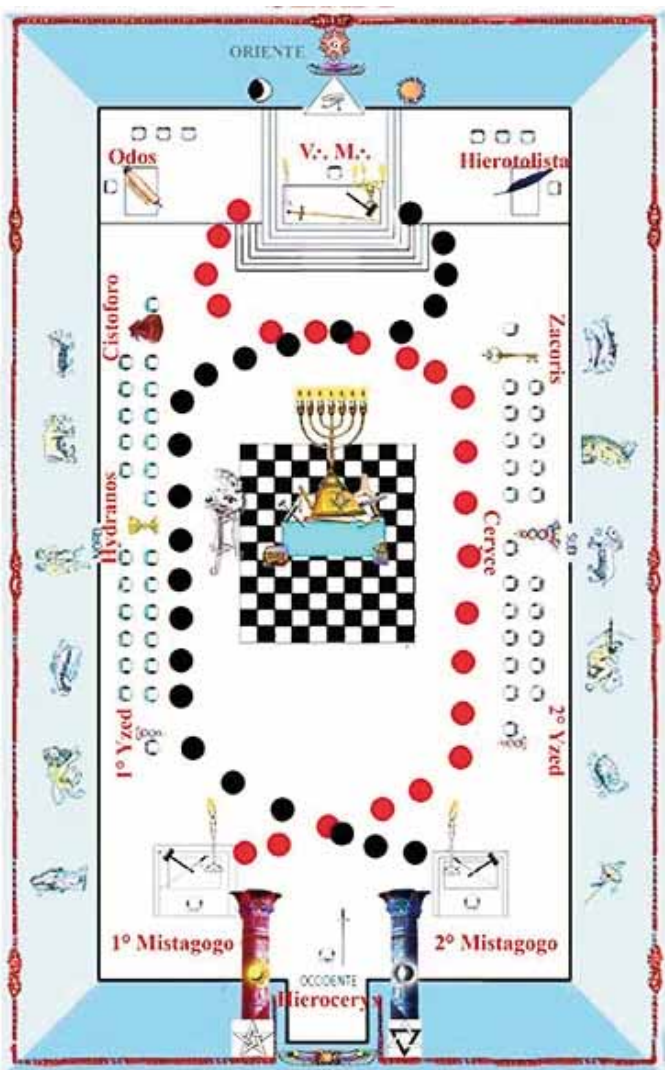
Il legame tra la formula di Saluto e quella di Rispetto, può essere colto come il ritmo stesso della cerimonia: un respiro che si apre con il riconoscimento del campo energetico e si chiude con la sua restituzione, un ciclo che unisce il microcosmo della Loggia al macrocosmo da cui trae ispirazione. Il campo sacro attivato dal saluto trova nel rispetto la sua naturale conclusione: la figura dinamica tracciata dal gesto viene protetta e restituita all'armonia da cui ha tratto origine.

Il *Saluto Su Tutti I Punti Del Triangolo* e il *Rispetto all'Ordine* si presentano come due momenti complementari di un unico atto: il primo apre e dispone lo spazio al lavoro; il secondo raccoglie e restituisce quanto è stato generato. Insieme non indicano solo un passaggio, ma segnano l'avvio e il compimento di un percorso interiore.

Questa dinamica trova ulteriore espressione nella traiettoria invisibile che collega e sostiene i due gesti fondamentali del Rito. Il cosiddetto *Cammino dei Serpi* può rappresentare la trama sottile che unisce questi gesti, accompagnando la coscienza lungo un percorso non solo fisico, ma vibratorio. Non è una linea tracciata nello spazio, ma una traiettoria che nasce nel gesto e si dissolve con esso. Il saluto apre questo movimento, il rispetto lo conclude: non come fine, ma come ritorno all'Ordine originario.

Sebbene il testo liturgico non richiami esplicitamente la Kabbalah, la disposizione del Triangolo può evocare l'equilibrio tra poli che la tradizione cabalistica rappresenta nell'Albero della Vita. Questa corrispondenza resta discreta, un invito a riconoscere l'armonia invisibile che sostiene i mondi e guida i percorsi interiori.

Il *Cammino dei Serpi* esprime il moto che tiene insieme apertura e chiusura, facendo del Rito un processo vivente. Il Saluto apre il varco, il Rispetto lo richiude: non per sbarrare, ma per restituire quanto il lavoro ha generato all'Ordine, o meglio alla Loggia Madre e Maestra, che lo ha reso possibile. Il Rito così non celebra soltanto, ma custodisce un equilibrio che gesto e parola richiamano e affidano al silenzio.



Cammino dei Serpi (Loggia maschile)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Il Saluto e il Rispetto sono estremità di un unico atto: il primo apre lo spazio alla ricezione; il secondo lo raccoglie e lo preserva.

Sono strumenti per mantenere viva la memoria del Rito, la tensione sottile che tiene unito ciò che altrimenti si disperderebbe.

Il Triangolo, attivato dal saluto, non delimita un confine, ma apre una soglia: figura permeabile che rende il Tempio disponibile al lavoro interiore. Il Rispetto all'Ordine ne è il contrappunto, non per chiudere rigidamente, ma per restituire quanto è stato generato all'armonia universale.

L'andamento del *Cammino dei Serpi* accompagna il ritmo del Rito: un fluire che unisce microcosmo e macrocosmo, che saluto e rispetto aprono e chiudono con intenzione vigile.

Proprio nella sobrietà di questi gesti risiede la loro forza autentica: non c'è nulla da mostrare o spiegare, ma solo un atto essenziale che custodisce l'equilibrio generato dal Rito, un equilibrio da rinnovare ogni volta con attenzione e umiltà. Il *Saluto Su Tutti I Punti Del Triangolo e Rispetto all'Ordine* si presentano come due momenti complementari di un unico atto: un'apertura che predispone spazio e coscienza al lavoro interiore e una chiusura che raccoglie e restituisce l'opera all'armonia da cui ha preso vita.

Non segnano solo un passaggio: indicano l'avvio e il compimento di un percorso unitario.

Questi gesti non si esauriscono nella loro funzione immediata, ma partecipano alla continuità del tempo rituale. Le due formule non delimita-

no soltanto l'inizio e la fine dei Lavori, ma scandiscono un ritmo che accompagna il Fratello (o la Sorella sulla sua via) nel passaggio tra il tempo profano e il tempo del Rito. In essi si custodisce una misura che sottrae il tempo al frammentato fluire nel mondo esterno e lo dispone a raccogliere e armonizzare ogni atto compiuto all'interno del Tempio.

Il valore profondo di questi gesti risiede nella qualità dell'intenzione.

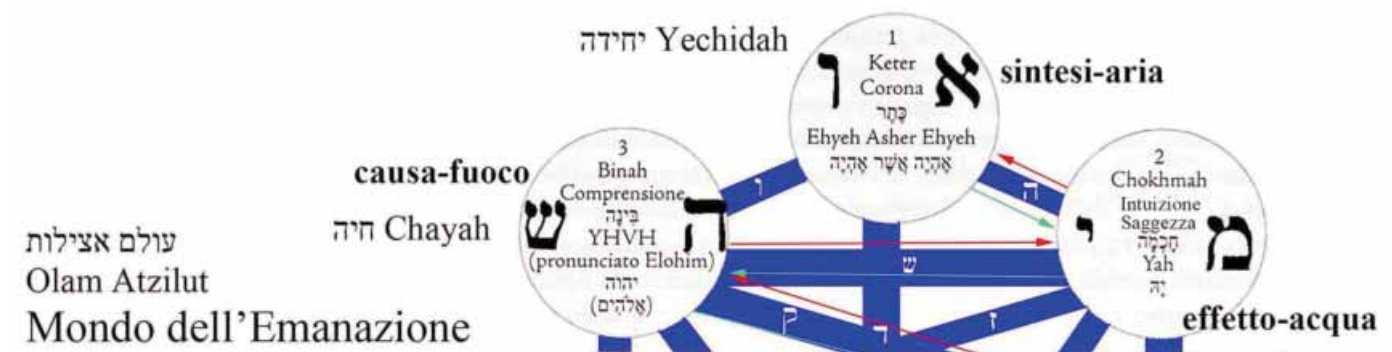
Saluto e Rispetto non agiscono come semplici segni esteriori: è l'intenzione consapevole a renderli atti operanti. Senza questa qualità interiore, il Rito rischierebbe di svuotarsi; con essa, ogni gesto contribuisce a costruire e custodire il campo sacro.

Si può cogliere anche un valore pedagogico implicito.

La ripetizione misurata e discreta di questi gesti, trasmette ai Fratelli (o Sorelle) più giovani e a chi osserva, il senso profondo della disciplina rituale.

Non un insegnamento affidato alla parola, ma un linguaggio silenzioso che educa alla misura, all'armonia e al rispetto dell'Ordine che regge il lavoro collettivo.

Infine, Saluto e Rispetto non restano confinati alle mura del Tempio. Quando compresi e interiorizzati, divengono orientamento per l'agire nel mondo profano. La qualità di quel saluto e di quel rispetto può riflettersi nella vita quotidiana: nell'equilibrio dei rapporti, nella discrezione dei gesti, nella capacità di restituire senza



Ipotesi di tre Sephiroth superiori nel mondo dell'emanazione

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



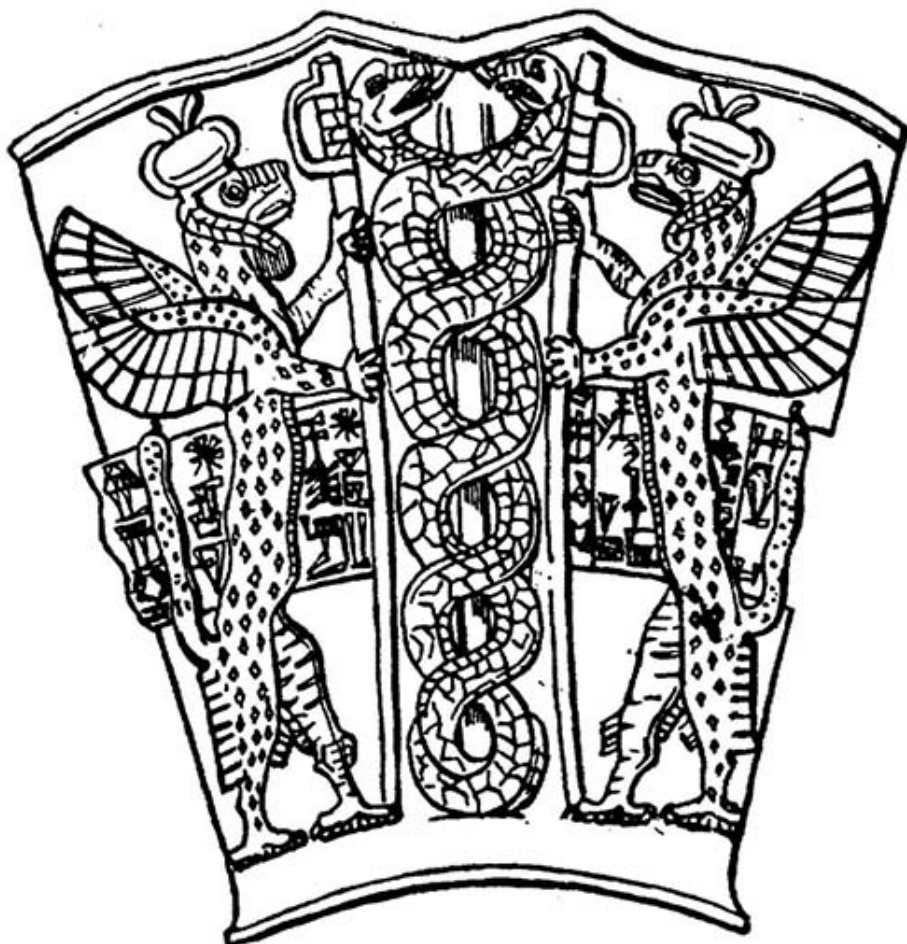
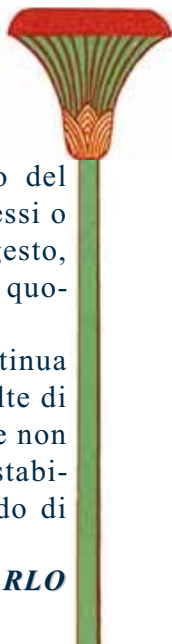


appropriarsi. Così il Rito non resta un momento isolato, ma continua ad agire come misura silenziosa e guida.

Custodire questa armonia e rinnovarla ogni volta, può costituire il senso ultimo del Saluto e del Rispetto: un atto non per sé stessi o per gli altri, ma per ciò che sostiene ogni gesto, parola e silenzio del Rito, prolungando nel quotidiano la misura che il Tempio insegna.

Così, ciò che è nato nello spazio sacro continua poi a operare come guida discreta nelle scelte di ogni giorno. In questo modo, il Rito diviene non solo un tempo separato, ma un riferimento stabile che, senza ostentazione, illumina il modo di essere e di agire nel mondo profano.

CARLO



Una variante di caduceo. Particolare del vaso di Gudea, dedicato a Ningishzida - Signore dell'albero buono - (XXI secolo a.C. secondo la cronologia breve). Il caduceo, in questo caso, viene interpretato come rappresentazione del dio stesso.





Curiosando

in leggerezza anche nel paganesimo

SALVATORE

Immagino che sia noto a tutti come il cristianesimo, sin dalle origini e poi nei secoli successivi, non abbia mai avuto esitazioni ad assorbire ovunque i luoghi di culto e di divinità pagane



Lugh in battaglia, disegno di Harold Robert Millar, 1905

per trasformare ogni cosa in Chiese e Santi.

Ciò che appariva troppo radicalizzato nella cultura europea, tale da non poter essere estirpato, venne ribattezzato ad uso e consumo di quella nuova religiosità anche con un complesso di vere e proprie ritualità di derivazione pagana, opportunamente rivisitate.

Un esempio interessante potrebbe riguardare il mito (o meglio, i miti) del *graal*. In questi, la sacralità perduta di Artù può essere riconquistata con una nuova consacrazione della quale è partecipe il druido Merlino.

Il re, portatore di legittimità, in quanto figlio di *Lugh* (è una divinità celtica), viene riconosciuto da questi come *pontifex* così che la terra, inaridita dalla decadenza di Artù, torni a fiorire.

Il cristianesimo sembrerebbe aver modificato questo concetto; il *pontifex* sarebbe solo il vicario di Cristo e non il detentore di una linea di sangue e di una regalità sacrale.

Ethos e Mos non sono l'etica e la morale così come oggi vengono intesi. I due termini indicano dimora, l'abitare nel quale l'uomo si trova nel momento in cui nasce, la sua stessa radice e la sua volontà, la sua indole. Un *pontifex* appartiene ad una stirpe, ad un linguaggio, ad un ben preciso luogo che non è stato lui a scegliere ma che gli è stato riservato dal fato.

Ogni società tradizionale ha la sua radice nella legge divina e l'*ethos* gli impone dei valori che non sceglie o decide, ma ai quali appartiene.

Il cristianesimo non si presenta quindi sempre in linea con l'*ethos*, alterando il rapporto fra uomo e civitas, lo stato giuridico.

Jean Jacques Rousseau scriveva: "*Il cristianesimo separa l'uomo dal cittadino*".

Forse, tradizionalmente dovremmo auspicare un recupero della simbologia antica, in quanto cristianesimo e islam compreso, parrebbero poco propensi a prendere in considerazione le visioni esoteriche.

Se lo sguardo si volge agli ordini cavallereschi, anche i Templari sembrerebbero aver incarnato la figura del monaco guerriero con una spiritualità forse anomala per la Chiesa cattolica ma





della quale questa si è servita, per poi sbarazzarsene appena possibile.

I concetti analogicamente ariani sembrerebbero individuabili anche nella tradizione indiana del *Bhagavad gita* con la figura di Arjuna e poi nel nipponico oriente, con la via ascetica del samurai, attraverso l'arte della guerra.

Ritornando al ciclo del Graal e del rapporto fra Merlino ed Artù, si potrebbe notare una relazione che implica una pari dignità tra l'autorità sacrale druidica dell'uno e quella regale, guerriera, incarnata dall'altro.

Questo concetto non appare in sintonia con il cristianesimo che non sembrerebbe ammettere altra funzione importante, se non quella sacerdotale, non concedendo una pari dignità ed una sacralità autonoma alla figura del Rex. Nei secoli, se ne avrebbero varie prove storiche tangibili; ad esempio: le conseguenze della dieta di Worms (in cui Ludovico il Pio redistribuisce i territori imperiali tra i suoi figli), il contrasto fra Gregorio VII ed Enrico IV, anche con il suo *"Dictatus Papae"* (è una raccolta di 27 affermazioni, ciascuna delle quali enuncia uno specifico potere del pontefice) e l'atto penitenziale dell'andare a Canossa da parte di Enrico.

Di contro, se volessimo evidenziare il permanere inconscio di un concetto della necessità tradizionale della dignità regale, guerriera, potremmo trovare degli antichi echi prendendo banalmente in prestito anche una frase tratta dal film *Excalibur*, dove il regista John Boorman fa pronunciare a Merlino: *"Eppure hai estratto la spada dalla roccia, io non avrei potuto farlo"*.

Secondo quel punto di vista (forse solo fantasioso), il potere magico-druidico avrebbe quindi dei limiti che solo la regalità sacrale potrebbe oltrepassare. Artù sarebbe il portatore di questi valori che Merlino può solo riconoscere e garantire, ma non creare attraverso una

consacrazione. Questi sono concetti che il cattolicesimo, collocando il sacro nella sola dimensione del soprannaturale, non sembrerebbe poter accettare.

Spostandoci tra i filosofi moderni, possiamo trovare che Massimo Cacciari scriveva: *"Il cristianesimo non ha radici in costumi tradizionali, in una polis, esso si rivela sovversivo dell'antichità e dei suoi valori, spezza il legame fra gli Dei e la società"*.

Ricollegare la società ad un ethos con miti e simboli pagani che sono ancora presenti sotto la superficie della nostra cultura moderna, potrebbe forse rappresentare un deposito tradizionale e prezioso che probabilmente dovremmo recuperare con prudenza, e ritrasmettere libero da altre contaminazioni religiose.

Pertanto, si svelerebbero come caratteri emergenti dal paganesimo europeo, la fede nel senso



Merlino detta le sue profezie al suo scriba; miniatura francese del XIII secolo tratta dal *Merlino* in prosa di Robert de Boron (scritto intorno al 1200).
(Illustrazione manoscritta, circa 1300)



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





del dovere, l'importanza della nascita come pregio originario e come fattore costruttore di civiltà.

Davanti alla morte, il guerriero non si trovava impegnato solamente in una battaglia esteriore, ma anche nelle prove interiori di un processo iniziatico.

Nelle insegne delle nobili famiglie d'Europa vi sono spesso: la ricerca della virtù invariabile ed una fede nelle forze della natura.

Il sangue versato in battaglia ritorna su sé stesso ed a sé stesso, così come testimonia il grido di battaglia dei Beaumanoir de Lavardin "*Bois ton sang Beaumanoir, ta soif passera*" (Bevi il tuo sangue, Beaumanoir, la tua sete passerà).

In genere, legati fra loro dal mistero dei riti e dei giuramenti, gli iniziati vivevano e agivano su di un piano che la folla dei profani, oggi ha qualche difficoltà a comprendere.

Tipico degli indoeuropei, era un solido senso della famiglia monogamica; concetto meno frequente nelle culture mediorientali. Inoltre, la fede nella vita, nonostante la frequente percezione della tragicità della stessa, appare come

tratto distintivo delle popolazioni di origine indoeuropea unitamente alla propensione per un misticismo temperato da un innato senso dell'autocontrollo.

La diffusione del monoteismo ha portato a valutazioni differenti rispetto alla cultura pagana; infatti, la mentalità dominante, per lo meno in Occidente, è per lo più portata a valutare i fenomeni religiosi con il metro della cultura giudaico-cristiana. Il cristianesimo propone le storie bibliche mostrando l'ebraismo come religione madre non solo del cattolicesimo. Quindi è qualche cosa di differente dal punto di vista identificabile come quella Ariano-Vedica.

Giordano Bruno in sintesi tra le varie idee, nelle sue dissertazioni avrebbe sostenuto anche: "*Giudaismo e cristianesimo hanno alterato la religione antica e vera*".

Nel paganesimo non è schematicamente sempre evidente l'esistenza di entità che abbiano creato il mondo e rispetto alle quali l'uomo si senta in condizione di completa sudditanza. Secondo tali ipotesi concettuali, uomini e Dei sembrerebbero vivere in una sorte di ordine cosmico fuori dal



Cavaliere Geoffroy de BOVES, o du BOIS (XIVsecolo), a Jean de Beaumanoir, ferito in combattimento, marzo 1351- Penguilly l'Haridon, 1857

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





tempo e dovrebbero adempiere ciascuno ai propri doveri. Lo stesso Aristotele sembrerebbe fosse tormentato da simili idee, riguardanti un mondo increato.

L'introduzione del concetto di un peccato originale, infondendo nelle coscienze un senso di colpa, genera però una drammatica scissione psicologica tra anima e corpo. Da qui nascerebbe anche l'esigenza di pratiche penitenziali e di mortificazione della carne; non si potrebbe godere dei doni della creazione ma si dovrebbe rinunciare ad essi poiché tutto è visto come peccato. Portando il tutto ad estreme conseguenze abbastanza distorte, la storia narra di episodi riguardanti la stessa inquisizione, la caccia alle streghe, il negare alla donna l'anima ed il sotto-metterla quale matrice del peccato originale, fino a relegarla alla condizione di schiava.

Nelle antiche popolazioni indoeuropee non vi era nulla di ciò; la parità dei sessi era abbastanza diffusa e quindi costituiva una delle caratteristiche più importanti. Vi era un grande rispetto per la donna ritenendola saggia e madre attenta nei riguardi della prole; quando il marito era assente ne assumeva le responsabilità portando alla cintola le chiavi in segno di autorità. Aveva il diritto di possedere la terra e non era obbligata a sposare un uomo contro voglia, ma si evidenziava come una fedele compagna con spiccate attitudini guerriere.

Veniva sepolta con le armi, qualora se ne fosse guadagnata la dignità. Infine, praticavano la cura del corpo, non visto come peccato, ma sacralizzando tutti gli aspetti della vita biologica.

Individui eroici assurgevano al piano semidivino, quali emblemi e simboli di ogni espressione di nobiltà. Il principio eroico, combattivo, mistico, si congiungeva con la

stessa sostanza della scienza sacerdotale e con la rappresentazione dell'aspirazione all'immortalità.

Sulla base di questi presupposti, per la cultura pagana appariva dunque insensato il concetto cristiano di redenzione.

Mentre nel paganesimo il concetto di colpa era legato alla responsabilità dell'uomo, nell'ambito monoteista l'uomo sembrerebbe più propenso ad attendere l'aiuto divino per essere liberato da questa con tutti i possibili rischi di deresponsabilizzazione della coscienza, insiti in questo atteggiamento.

Forse sarebbe opportuno notare una certa differenza del paganesimo occidentale da quello medio orientale dove la religiosità era anche condizionata da "magi astrologi", così, non di rado, si induceva nei fedeli un atteggiamento fatalistico che probabilmente poteva restringere fortemente la libertà di coscienza.

Le religioni che si identificano in quelle della "Rivelazione" hanno mostrato a volte, un lato che lascia perplessi. Infatti, storicamente hanno mostrato fedeli che si sono abbandonati al fanatismo ed alla intolleranza.

Le religioni pagane, per lo più, non conoscevano le guerre di religioni ed avevano nei confronti di tutte le culture, un atteggiamento curioso e libe-



Immagine del 1555 rappresentante un rogo di streghe; tipico esempio di conseguenze del panico generale

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis
possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Sugeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ro da pregiudizi.

Mentre la Chiesa romana ha attutito oppure solo ben celata negli anni, una sua predisposizione all'esclusivismo e alla poca tolleranza, l'ebraismo non sembra aver mai abbandonato questa tendenza e viepiù l'Islam ne ha fatto un fondamento per la sua espansione.

Tipico dell'antica cultura indoeuropea sono una certa preziosità guerriera, la struttura sociale gerarchica, la famiglia monogamica e patriarcale, la certezza della stirpe, ecc. Sono basi culturali dei popoli con quelle derivazioni e proprio

su di queste sono state costruite le varie forme di civiltà che hanno caratterizzato l'Europa fino all'avvento di nuove religioni. Ad esempio, una sorta di etica del "Gregge", si poi è svelata vincente su ogni concezione aristocratica del vivere.

Comprendere ciò potrebbe riportarci a voler riesaminare culturalmente un sapere solare nella quale la LUCE sia considerata manifestazione divina, portatrice di nuova vita e la ciclicità annuale rappresenti un ritmico rinascere.

Ricordiamoci che il termine "Solare" si applica a ciò che è manifestamente regale, olimpico, costruttivo.

Ad esempio di guardare il cielo in modo diverso dal solito, potrebbe riguardare una rappresentazione della importante costellazione boreale, settentrionale del cigno. È una delle 48 costellazioni elencate da Tolomeo ed è anche una delle 88 moderne costellazioni. La figura dell'uccello si estende rappresentata lungo la Via Lattea estiva, in volo verso sud. È simbolo di giovinezza, virilità, aristocratica, è la luce che si mescola con la ritualità dello spirito riaffiorando nell'immaginario come imperitura Primavera.

Questi sono i concetti che arrivarono fino al Sud d'Europa, nella quale gli antichi Siculi erano l'ultima propaggine della cultura europea nord atlantica.

Come dice Properzio "*Mihi natura dedit leges a sanguine ductas, nec possis melior iudicis esse metu*" - A me la natura ha dato leggi che sgorgano dal sangue, né si può divenire migliori per paura di un giudice.

Questo motto è un'interessante sintetizzazione del senso della discendenza e della trasmissione dei valori.

Visto ciò che si sta manifestando questa strana modernità, forse è necessario che l'uomo si risvegli da quello che appare come un letargo senza tempo e si accinga ad una nuova vigorosa ripresa dalle profonde radici della vita, emergendo come costruttore della sua personalità e del suo mondo.

Mentre alcune correnti filosofie spingono ad un disimpegno nichilista, sembrerebbe che solo i



Costellazioni



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis

possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





principi classici rimangono come ultimo baluardo capace di ispirare il patrimonio culturale europeo.

Platone nel dissertare in merito ad Atlantide, pare che accennasse anche alle facoltà di quegli uomini dotati di percezioni amplificate in funzione della loro connessione con la propria anima eterna.

Queste erano forse caratteristiche dell'antica religione dell'anima tramite cui si ipotizzava la conservazione delle fantastiche capacità, di solito attribuite agli Dei.

L'ascesa del cristianesimo, sin dalla sua nascita, ha però poi, in modo progressivo, praticamente azzerato anche il ricordo di questo aspetto tradizionale millenario.

In seguito, l'Europa si è trovata ad attraversare il cosiddetto periodo dei secoli bui, una fase in genere non piacevole per popoli del continente che non di rado, si sono ritrovati abbastanza distaccati dalla loro natura spirituale.

Ora col proliferare di ogni tipo di religione (anche quelle sataniste, occorre ormai tenerne conto), di sette, di fantasie new age, ecc. non è

affatto chiaro cosa ci si debba attendere di spiritualmente ancora buono.

SALVATORE



L'immagine raffigura una scena tipica del Medioevo, un periodo storico che si estende dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C. fino alla scoperta dell'America nel 1492.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



